

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre 8 Trimestre 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Centesimi 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comenicali, Neurologia, Dichiarazioni e Risparmiamenti. Cent. 25 per linea. In quarta pagina 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Har- dusco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PER I CONTADINI

Sfogliando a tavola l'umore inquieto della sua attività fenomenale, e rispondendo ad un brindisi indirizzato dal presidente della Dieta di Brandeburgo, l'imperatore Guglielmo fece una delle più gravi questioni sociali, che agitano il pensiero della vita contemporanea. E siccome l'imperatore di Germania, dal suo posto di responsabilità, può ancora permettersi il lusso sovrano di agire secondo gli istinti del cuore e dell'intelletto, giova tener conto delle sue parole come d'un impegno; d'un impegno sostanziale, ma molto più serio di quelli che si fanno in parlamenti assennati, quando vanno alla cerca di voti, promettendo, il più delle volte, ciò che non sono in condizione di mantenere.

D'altra parte Guglielmo dà dato alle sue promesse un tono molto ragionevole, limitandole alla sfera di quanto impone la sua posizione di cura dello Stato.

Quindi, per bene delineare il suo pensiero, e non dare campo ad interpretazioni arbitrarie create necessariamente e lo era — di far seguire la sua dichiarazione da uno schiarimento. « Ma « vi avverto caldamente — disse l'augusto oratore — di non mettere speranze esagerate, né chiedere la realizzazione di utopie ». Queste parole, bene interpretate, sono un formidabile colpo dato al cerchio, dopo quello dato nel meditato artificio alle botte.

Io voglio e cercherò di migliorare le condizioni dei contadini, ma con ciò non intendo di fare del socialismo; anzi tra le classi che forniscono il maggiore contingente alle utopie, io mi intendo di quella che fa meno rumore, sfregando di più. Questo sembra fosse il vero pensiero imperiale, enunciato nel brindisi di Brandeburgo.

E in quel pensiero, quanto nella forma con cui venne espresso fa capolino e si mette in piena evidenza il sentimento dell'uomo che oggi impugna i destini della Germania. Sentimento d'una autorità che procede da due fattori morali e politici distinti, i medesimi che i grandi condottieri di uomini hanno consultato impegnando la loro responsabilità. Guglielmo a Brandeburgo, come in ogni altro posto, si

senti l'elotto dalla Provvidenza per proccacciare al suo popolo il beneficio di un alto concetto amministrativo dello Stato. In altri termini, sentì che egli impersonava quello Stato, e perciò, senza volerne turbare la compagine, era — tra i suoi doveri pensare anche all'habituato dei contadini. E fin qui abbiamo la spiegazione di una pagina di psicologia imperiale, pienamente giustificativa le promesse e le restrizioni del brindisi di Brandeburgo. Certo un breve omaggio Guglielmo diplomaticamente rese alla democrazia, quando in fine del suo brindisi, declinò che soltanto il concorso del principe col popolo garantire il successo; ma, dopo le sue prime parole, quella conclusione rimane soltanto platonica e oratoriamente decorativa.

Ormai in Germania, dove il linguaggio del giovane monarca ha interpreti molto fervidi, si è persuasi che il migliorare le sorti dei contadini è diventato programma di Governo, il quale, nell'orbita della legalità, intende spargere un arma del socialismo, anzi di combatterlo con le sue stesse armi nel terreno delle riforme sociali. Eccoli adunque dinanzi ad una lotta di genere nuovo, i cui risultati pratici possono decidere, più che non sembri, delle sorti del movimento sociale contemporaneo.

Le riforme e i provvedimenti, che coll'aiuto del popolo l'imperatore intende realizzare per migliorare le condizioni dei contadini, più che altro, nell'ordine politico sono un esperimento, il quale in confronto all'oppositività che per medesimo fine svolgono i socialisti, dica al mondo quanto sempre, in quel confronto, può l'azione dello Stato per la risoluzione dei problemi sociali più importanti. E certo che se l'imperatore riuscisse nel suo scopo, migliorando sul serio la sorte della classe agricola a cui promette rivolgerle le sue cure, il socialismo, che le medesime cure offre a lunga scadenza, attraverso e al di là di rivoluzioni, nella incertezza di dottrine non abbastanza chiarite, riceverebbe un colpo fortissimo nel campo sperimentale.

« Noi auguriamo che il monarca germanico riesca nella sua impresa. Ma se poi fallisce? Allora la partita diventerebbe più seria, perché i socialisti avrebbero nuovamente il banco. E siccome il successo in politica è tutto, all'indomani d'una fallita della politica sociale dell'imperatore, i liquidatori a buon diritto prenderebbero il loro posto di rivincita. In ultimo il brindisi di Brandeburgo pone in questione la capacità di due si-

stemi, il legale ed autoritario, il rivoluzionario e dottrinario. E nei risultati finali chi perde paga. Ed è per questo che il socialismo di Stato da molti è considerato arma pericolosa. Vedremo se il pugno dell'imperatore saprà adoperarla tagliando netto la questione delle condizioni dei contadini. Intanto è certo che il substrato economica delle fondamenta dell'Impero è stato scosso dalle speranze suscitate dai brindisi di Brandeburgo.

I nostri rapporti commerciali con la Francia È stato annunciato che il primo mandato attribuito al conte Torielli, nostro ministro presso la Repubblica francese, fosse quello di aprire trattative per la ripresa di convenzioni ed accordo commerciale. Che la riattivazione dei nostri rapporti commerciali potesse far piacere, non lo mettiamo in dubbio. Ma che il Governo italiano voglia farsi iniziatore oggi con gli uomini che formano il Gabinetto francese e che sono protezionisti della più dell'acqua, ci pare più che un assurdo un'imprudenza. Tanto per dimostrare le tendenze ed il vento che spira oltre le Alpi, riportiamo dalla *Republique Française*, organo del signor Méline, non a proposito d'italofilia, le seguenti dichiarazioni sull'attività degli italiani.

« Senza obbligo di copiare servilmente ciò che si fa all'estero, noi non dobbiamo però dimostrarci indifferenti agli sforzi che tentano i nostri vicini per sviluppare il loro commercio e per conquistare mercati ai loro prodotti. Perciò non rechiammo l'atteggiamento dei nostri lettori sulle iniziative commerciali dell'Italia, che divengono più numerose e più serie di anno in anno. Circa dieci anni or sono, quando la Francia ha istituito della Camera di commercio all'estero, l'Italia si è affrettata di imitare questo esempio ed essa le ha costantemente sovvenzionate assai largamente, affinché esse si mettessero in grado di procedere a ricerche ed inchieste di cui avesse bisogno il commercio nazionale. Più tardi un museo commerciale è stato creato a Milano; ma più fortunato di quello francese, esso si è sviluppato, adottando, or fanno tre anni, le principali disposizioni di quello di Budapest, del quale un delegato speciale si recò a studiare il funzionamento. In un altro ordine di idee il Governo italiano ha autorizzato i suoi Consoli a corrispondere direttamente, per tutte le questioni commerciali, col ministro di agricoltura, industria e commercio, cioè

per tanto, ed ora son io che mi ritengo vostro obbligato. E inchinato, fu un passo indietro, accennando di non voler più oltre trattenere la stimabile compagnia sulla pubblica strada. Gli uomini scambiarono un saluto; ma Sara e Giorgio scambiarono uno sguardo. La cavalcata riprese il suo cammino; Giorgio la seguì alcun tempo cogli occhi, con quell'aggrittarsi di ciglio cui era uso quando un cupo pensiero lo rattristava; poi, rivoltosi ai negri, ed accostatosi a Nazim: Fate spiegare quest'uomo, disse al sovrastante; egli è suo fratello m'appartengono. Il sovrastante, presente al colloquio dello sconosciuto col signor di Malmédie, non oppose ostacolo: Nazim venne elegato, e con Laiza consegnato al novello padrone. Ora, amici, disse l'incognito volgendosi ai negri e traendo da una tasca una bella guarnita borsa, giacché il vostro padrone m'ha fatto un dono, è dovere che anch'io vi presenti qualche piccola cosa. Prendete questa borsa, e dividetela fra voi il contenuto. E, data la borsa al negro che più gli si trovò d'accosto, si volse ai due schiavi, i quali, in piedi dietro a lui, ne aspettavano gli ordini. Voi altri poi, disse loro, fate ora quel che volete, andate ove vi parrà: siete liberi. Laiza e Nazim andarono un grido di gioia, misto a dubbio, perché non si aspettavano tanta generosità da parte d'un uomo al quale non avevano mai reso servizio. Ma il giovane ripeté le

che semplifica assai le formalità amministrative e realizza un miglioramento notevole. Queste osservazioni mostrano che, per certi riguardi, noi francesi avremmo torto di negligerare gli sforzi dei nostri vicini, e che invece faremo bene ad imitare certe loro istituzioni delle quali siamo ancora privi. Quello che si pensa dell'Italia all'estero Le esagerazioni sulla malaria — Le Università nostre e gli stranieri. Un medico piemontese, il dottor P. D. il quale, dopo aver combattuto valorosamente a Monterotondo — ove fu ferito — è andato a praticare l'arte salutare nell'America del Nord, manda, in una lettera importante ad un nostro deputato, le seguenti considerazioni che ci sembra utile pubblicare per norma degli interessati e del Governo.

« L'Italia ha la riputazione della malaria fatidica da poche padri, ma ben più degli speculatori di alberghi e luoghi di piacere americani, e, specialmente, svizzeri e francesi. È incredibile, ma Roma perde, per questa reclame fatta contro di lei, centinaia di migliaia di franchi ogni anno. Tu non puoi immaginare infatti con quanto piacere si pubblicano nei giornali dei *touristes* le statistiche della mortalità per malaria in Italia. Te ne mando un campione riprodotto sopra uno dei giornali di qui, or ora. Io, per esempio, che ho una estesa clientela americana, trovo sempre una gran difficoltà a far viaggiare i miei convalescenti per l'Italia, malgrado la mia influenza ed il mio entusiasmo. La paura della malaria è così grande, che non esagero d'andoti che alcuni *touristes* americani si zardarono sino al lago di Como, ma non ne vollero sapere di andar più in là, perché era di maggio ed in Italia cominciava la malaria. L'affermazione che faceva molto ridere mia moglie, la quale parve loro un'eroina per essere stata in Roma colla sua bambina nel mese di giugno. È incredibile, ma è pure un fatto, che quando l'ufficio d'igiene, or sono quattro anni, pubblicò un rapporto su alcuni casi di tifo sviluppati in Firenze, causa i pozzi inquinati, moltissimi americani abbandonarono Firenze e diedero l'allarme, con quanto danno del piccolo commercio tu lo puoi immaginare. Forse tu mi dirai: Ma che importano queste piccole miserie di *touristes* per l'Italia? È vero, caro mio, ma queste

medesime parole, ed allora i due fratelli gli si prostrarono ai piedi, baciando con inesprimibile senso di gratitudine la mano che riponeva loro la libertà. Giorgio, intanto, siccome il sole declinava, rimise in capo l'ampio cappello di paglia, che sino allora aveva sarbato in mano, e gettatosi lo schioppo in bandoliera, volse nuovamente i suoi passi verso Moka. XII. Come il lettore non avrà scordato, il giorno seguente dovevano aver luogo nel palazzo del governatore quel banchetto e quella festa da ballo, di cui l'annuncio metteva sottopra da tre giorni tutto Porto Luigi. Chi non ha fermato stanza nelle colonie, e specialmente nell'Isola di Francia, non può farsi una idea dello sfarzo che in simili circostanze si spiega sotto il ventesimo grado di latitudine meridionale. Infatti, oltre tutte le meraviglie partigie che attraversano i mari per andar ad abbellire le opulenti e vezzose areole di Maurizio, esse possono anzi accogliere di prima mano i diamanti di Visapur, le perle d'Offr, i cachemirs di Siam e le muscoline di Calcutta; e perciò neppure un solo vascello proveniente dalle regioni delle *Mille ed una notti*, si ferma all'Isola di Francia senza lasciarvi parte dei tesori che trasporta in Europa. Epperò, anche per un uomo avvezzo all'eleganza parigina od alla profusione britannica, una riunione dell'Isola di Francia offre qualcosa di straordinario nel magico suo insieme. All'ora prefissa, la gran sala del governatore, la quale mercé le cure di lord Murray, membro della più eletta

società, ed amante dei più raffinati comodi, aveva in tre giorni cambiato totalmente aspetto, presentava verso la quattro pomeridiana l'apparenza d'un appartamento della via del Monte Bianco o di Regent-Street: tutta l'aristocrazia della colonia eravi raccolta, uomini e donne; gli uomini colla foggia semplice ostentata dalle odierne mode, le signore sfolgoranti di diamanti e di gemme, già vestite da ballo, non avendo, a distinzione dalle nostre europee, che la voluttuosa e delicata morbidezza, appannaggio delle sole eroele. Ad ogni nuovo nome, un universale sorriso accoglieva la persona annunciata, perché, come sarà facile comprenderlo, a Porto Luigi tutti si conoscono, e la sola curiosità eccitata da una donna nell'entrare in una sala, è il sapere qual veste abbia comparato, donde l'abito viene, di quali stoffe è composto e quali guarnizioni li adornano. Ora, la curiosità delle eroele veniva specialmente stimolata riguardo alle donne inglesi; giacché nell'eterna lotta d'invettiva cui è dato Porto Luigi, la gran questione per le indigene è di vincere nello sfarzo le straniere. Epperò il mormorio che alzavasi ad ogni nuovo ingresso, il susurro che seguiva, era in generale più clamoroso e propagato, quando l'annuncio del servo aveva per oggetto qualche nome britannico la cui apra pronuncia contrastava in singolar guisa coi dolci nomi del paese, quanto le bruno vergini dei tropici colle bionde e pallide figlie del settentrione.

(Continua)

APPENDICE DEL TRIULI (35)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Stava in piedi, vestito in elegante arnese da caccia, appoggiato al fucile a due canne, ed aveva udito tutto il colloquio. Ah! siete voi, signore! disse Malmédie, mentre un sentimento che Enrico non sapeva spiegare impercorò il volto di questi; ricevette anzitutto i nostri ringraziamenti, avendomi detto mia nipote che a voi va debitrice della vita; e se avessi saputo il luogo di vostra dimora, mi sarei affrettato a venirvi a trovarvi, non già per indebitarmi seco voi, cosa impossibile, ma per esprimervi tutta la mia gratitudine. L'incognito s'inchinò senza rispondere, con tale un'aria di sdegnosa modestia che non sfuggì a Sara, la quale s'affrettò a soggiungere: Mio zio ha ragione: simili servizi non possono essere pagati; ma siate certo che mi ricorderò sia all'ultimo respiro dover io l'esistenza a voi solo. Due cartucce e due palle di piombo, madamigella, non valgono di tali ringraziamenti; mi dichiaro perciò soddisfattissimo se la gratitudine del signor Malmédie giunga fino a cedermi, pel prezzo che gliene offrii, questi due negri di cui ho bisogno.

— Enrico, disse sottovoce Malmédie, non ci fu detto l'altro ieri essere in vista dell'isola una nave negriera? — Sì, padre mio, rispose Enrico. — Bene! proseguì Malmédie parlando fra sé, bene, troveremo mezzo di surrogarli. — Aspetto la vostra risposta, signore, disse lo straniero. — Ma anzi, col massimo piacere! Questi negri sono vostri, potete ricordarli; pure s'io fossi in più vostro, vedete, a parte il caso che essi non potranno lavorare per tre o quattro giorni, farei loro infliggere oggi stesso il castigo che hanno meritato. — Ciò tocca a me, ripigliò l'incognito sorridendo; le mille piastre saranno a casa vostra stasera. — Scusate, signore, disse Enrico, ma voi v'ingannate: l'intenzione di mio padre non è già di vendervi questi due uomini, ma di farvene dono. La esistenza di due miserabili negri non può essere messa a prezzo di vita tanto preziosa quanto quella della mia vezzosa cugina. Lasciateci dunque offrirvi almeno ciò che abbiamo, e che voi sembraste desiderare. — Ma, signore, disse il forestiero alzando leggermente il capo, mentre Malmédie faceva al figlio una smorfia delle più significanti, non erano tali le nostre convenzioni. — Ebbene! allora, entrò a dire Sara, permettetemi di farvi qualche cambiamento, e per l'amore di quella cui salvate la vita, accettate questi due negri, che noi di tutto cuore v'offriamo. — Vi ringrazio, madamigella, rispose l'incognito: sarebbe ormai ridicolo da parte mia insistere di più; accetto

per tanto, ed ora son io che mi ritengo vostro obbligato. E inchinato, fu un passo indietro, accennando di non voler più oltre trattenere la stimabile compagnia sulla pubblica strada. Gli uomini scambiarono un saluto; ma Sara e Giorgio scambiarono uno sguardo. La cavalcata riprese il suo cammino; Giorgio la seguì alcun tempo cogli occhi, con quell'aggrittarsi di ciglio cui era uso quando un cupo pensiero lo rattristava; poi, rivoltosi ai negri, ed accostatosi a Nazim: Fate spiegare quest'uomo, disse al sovrastante; egli è suo fratello m'appartengono. Il sovrastante, presente al colloquio dello sconosciuto col signor di Malmédie, non oppose ostacolo: Nazim venne elegato, e con Laiza consegnato al novello padrone. Ora, amici, disse l'incognito volgendosi ai negri e traendo da una tasca una bella guarnita borsa, giacché il vostro padrone m'ha fatto un dono, è dovere che anch'io vi presenti qualche piccola cosa. Prendete questa borsa, e dividetela fra voi il contenuto. E, data la borsa al negro che più gli si trovò d'accosto, si volse ai due schiavi, i quali, in piedi dietro a lui, ne aspettavano gli ordini. Voi altri poi, disse loro, fate ora quel che volete, andate ove vi parrà: siete liberi. Laiza e Nazim andarono un grido di gioia, misto a dubbio, perché non si aspettavano tanta generosità da parte d'un uomo al quale non avevano mai reso servizio. Ma il giovane ripeté le

medesime parole, ed allora i due fratelli gli si prostrarono ai piedi, baciando con inesprimibile senso di gratitudine la mano che riponeva loro la libertà. Giorgio, intanto, siccome il sole declinava, rimise in capo l'ampio cappello di paglia, che sino allora aveva sarbato in mano, e gettatosi lo schioppo in bandoliera, volse nuovamente i suoi passi verso Moka. XII. Come il lettore non avrà scordato, il giorno seguente dovevano aver luogo nel palazzo del governatore quel banchetto e quella festa da ballo, di cui l'annuncio metteva sottopra da tre giorni tutto Porto Luigi. Chi non ha fermato stanza nelle colonie, e specialmente nell'Isola di Francia, non può farsi una idea dello sfarzo che in simili circostanze si spiega sotto il ventesimo grado di latitudine meridionale. Infatti, oltre tutte le meraviglie partigie che attraversano i mari per andar ad abbellire le opulenti e vezzose areole di Maurizio, esse possono anzi accogliere di prima mano i diamanti di Visapur, le perle d'Offr, i cachemirs di Siam e le muscoline di Calcutta; e perciò neppure un solo vascello proveniente dalle regioni delle *Mille ed una notti*, si ferma all'Isola di Francia senza lasciarvi parte dei tesori che trasporta in Europa. Epperò, anche per un uomo avvezzo all'eleganza parigina od alla profusione britannica, una riunione dell'Isola di Francia offre qualcosa di straordinario nel magico suo insieme. All'ora prefissa, la gran sala del governatore, la quale mercé le cure di lord Murray, membro della più eletta

società, ed amante dei più raffinati comodi, aveva in tre giorni cambiato totalmente aspetto, presentava verso la quattro pomeridiana l'apparenza d'un appartamento della via del Monte Bianco o di Regent-Street: tutta l'aristocrazia della colonia eravi raccolta, uomini e donne; gli uomini colla foggia semplice ostentata dalle odierne mode, le signore sfolgoranti di diamanti e di gemme, già vestite da ballo, non avendo, a distinzione dalle nostre europee, che la voluttuosa e delicata morbidezza, appannaggio delle sole eroele. Ad ogni nuovo nome, un universale sorriso accoglieva la persona annunciata, perché, come sarà facile comprenderlo, a Porto Luigi tutti si conoscono, e la sola curiosità eccitata da una donna nell'entrare in una sala, è il sapere qual veste abbia comparato, donde l'abito viene, di quali stoffe è composto e quali guarnizioni li adornano. Ora, la curiosità delle eroele veniva specialmente stimolata riguardo alle donne inglesi; giacché nell'eterna lotta d'invettiva cui è dato Porto Luigi, la gran questione per le indigene è di vincere nello sfarzo le straniere. Epperò il mormorio che alzavasi ad ogni nuovo ingresso, il susurro che seguiva, era in generale più clamoroso e propagato, quando l'annuncio del servo aveva per oggetto qualche nome britannico la cui apra pronuncia contrastava in singolar guisa coi dolci nomi del paese, quanto le bruno vergini dei tropici colle bionde e pallide figlie del settentrione.

(Continua)

menti burocratici di costi, da scorgiarli. Ebbene, questi giovani rappresentavano almeno un dumia dollari ciascuno all'anno. La miseria di costomila franchi all'anno, perduti Ma più che i centomila franchi, è la ripulazione che avrebbero fatto alla scuola italiana col divulgare gli studi delle nostre celebrità, collo spandere la fama attirando altri a seguirne le orme, con maggior decoro del paese e con vero profitto della scienza.

Ma che vuoi? Ho scritto forse troppo per te, mio caro, troppo poco per il mio caro paese; ma assai perché tu mi comprenda forse. Dico forse, perché da altri a cui ho scritto non ho mai avuto risposta. Forse non la meritavo?

Lotta fra un leone ed un orso

Telegrafano da New Orleans che nel serraglio di Wombwell s'impegnava una lotta mortale fra Nerone — un enorme e meraviglioso leone etiopico — ed un orso bianco della Siberia. Le due belve stavano rinchiuso dentro una gran gabbia di ferro, separate l'una dall'altra mediante una grossa cancellata dello stesso metallo.

Terminata la solita rappresentazione diurna, al Re della foresta fu imbandita la solita mensa, composta di tre o quattro lombi di bove. Il leone si mise subito a divorare la carne, quando l'orso, sentendone l'odore cominciava a mormorare e scuotere rabbiosamente la cancellata. Ad un tratto si sentì un gran rumore seguito da un tremendo ruggito: il cancello, cadendo sotto le scosse dell'orso, s'era rovesciato sopra il leone ferendolo leggermente.

Le due belve intercorse saltarono l'una addosso all'altra. Al primo assalto l'oroscera riuscì ad avvolgere nel suo amplesso il tremando avversario che, malgrado la stretta formidabile, finì per liberarsi schiacciando il temerario avversario con un sol colpo della enorme zampa. Gli artigli del leone s'erano conficcati nelle carni dell'orso, e recidendogli la colonna spinale, ne avevano provocata la morte istantanea. Il vincitore, fiero e calmissimo, riprese, quindi, il suo pasto.

Un vecchio morto da quindici giorni

I topi cominciarono a mangiarlo.

La Nazione ha da Fiesole: «In un tugurio a Pian di San Bartolo presso Trespianto, è stato trovato morto un vecchio di 70 anni, certo Zanobi degli Innocenti del fu Girolamo, nativo di Barberino di Mugello.

Da quindici giorni i vicini vedevano la casa chiusa, ma abituati a delle asseze piuttosto prolungate del vecchio che andava elemosinando in paesi lontani, non vi fecero attenzione.

Solo ieri qualcuno fece osservare la cosa alla guardia comunale di Fiesole, Vincenzo Teroppe, residente a Trespianto, la quale si affrettò a darne avviso telefonico al brigadiere dei rei carabinieri, Antonio Arrighini a Fiesole.

Il solerte brigadiere si recò immediatamente sul posto e coll'assistenza del medico locale, signor Lampredi, fece aprire la misera abitazione di Zanobi degli Innocenti.

Un triste spettacolo si presentò agli occhi dei presenti.

Il cadavere del vecchio giaceva in un angolo della stanzuola e i topi avevano cominciato a rosicchiare intorno ad una ferita che il morto aveva in una gamba.

Il medico ebbe a constatare che il Degli Innocenti era morto da circa quindici giorni, non si sa se assiderato dal freddo o per vizio cardiaco.

Il cadavere, fatte le debite constatazioni, fu trasportato al cimitero di Trespianto.

Il brigadiere rinvenne nel tugurio abitato del vecchio Bobi, così lo chiamavano, circa 350 lire in moneta di rame da 2, 5 e 10 centesimi.

Erao il frutto delle elemosine. Questa morte ha fatto impressione nel popolo di Pian di S. Bartolo e di Trespianto, ove il vecchio era molto conosciuto.

Lo sviluppo delle ferrovie d'Europa dal 1888 al 1892

La Rivista generale delle Ferrovie, del 17 corr., pubblica uno specchio dello sviluppo delle ferrovie dell'Europa dalla fine dell'anno 1888 alla fine del 1892, dai quale rileviamo i dati seguenti:

Il paese percorso da maggior numero di linee ferroviarie in Europa è la Germania, la quale, con 540,500 chilometri quadrati di superficie, nel 1888 aveva 40,826 chilometri di ferrovia esercitata, cifra che nel 1892 aumentò a 44,177 con una differenza in più di chil. 3351. Vengono in seguito l'Austria-Ung-

ria, compresa la Bosnia, superficie qk. 076,700, ferrovia esercita nel 1888 chil. 25,767, nel 1892 chil. 28,357, aumento chil. 2590; Gran Bretagna e Irlanda, superficie qk. 314,800, ferrovia esercita nel 1888 chil. 31,878, nel 1892 chil. 32,703, aumento chil. 825; Francia, superficie qk. 536,400, ferrovia esercita nel 1888 chil. 35,258, nel 1892 chil. 38,845, aumento 3387.

Russia e Finlandia, superficie chil. q. 5,390,000, ferrovia esercita nel 1888 chil. 29,432, nel 1892 chil. 31,926, aumento chil. 2194.

Italia, superficie qk. 286,600, ferrovia esercita chil. 12,269 nel 1888, nel 1892 chil. 13,673, aumento chil. 1404.

Fatta ancora eccezione della Spagna, la quale con una superficie di qk. 514,000, aveva nel 1888 chil. 9,583 di ferrovia, e nel 1892 chil. 10,804 con un aumento di chil. 1311, non si ebbero negli altri paesi dell'Europa importanti aumenti di linee ferroviarie; così dal 1888 al 1892 se ne costruirono nei Paesi Bassi, appena 79 chilometri, nella Svizzera chilometri 378, nel Portogallo chil. 383, nella Danimarca chilometri 06, nella Rumania 136, ecc.

Dai dati surriferiti appare come, tenuto conto della differenza di superficie, i paesi che ebbero le maggiori costruzioni ferroviarie sono la Francia, la Germania, l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Le cause di questa differenza fra paese e paese sono complesse, dipendenti cioè dalla natura del suolo, dallo sviluppo del commercio interno, dalle condizioni finanziarie, ecc.

Un originale

che si fa seppellire nella cassa piena d'alcool

L'altro giorno fu sotterrato a Belforte un ricco originale morto a 72 anni, il quale, colle altre disposizioni testamentarie, aveva prescritto che il suo corpo fosse rinchiuso in una triplice cassa di zinco, piombo e legno, e che dopo la funzione, a mezzo di un buco attraversante tutte e tre le casse, si fosse versato tanto alcool in queste che il suo corpo vi nuotasse dentro; e ciò allo scopo di essere più a lungo conservato. E così fu fatto. Dopo riempita la cassa di alcool, il buco fu sigillato a fuoco e la triplice cassa venne inumata.

Magari che quell'originale trovasse degli imitatori, e così l'industria alcolica rifiorirebbe per un nuovo campo di consumo.

Tre pelli della barba di Maometto regalati e rubati

Regna grande emozione nel mondo musulmano a causa di tre pelli della barba di Maometto che, recentemente, il sultano aveva regalato alla Società maomettana di Samarcauda. Il delegato del sultano rimetteva nello stesso tempo un firmano constatante l'autenticità della reliquia.

Ma questa è stata rubata sulla strada da Costantinopoli a Samarcauda ai delegati che si erano incaricati di ricevere il prezioso dono.

Il furto essendo stato commesso sul territorio russo, la cosa venne tosto denunciata alla polizia dello tsar, che sta cercando i ladri dei tre pelli.

Un'intervista con Giulio Verne

Troviamo nello Strand Magazine il resoconto d'una intervista avuta dalla signora Maria Belloc con Giulio Verne, il popolare romanziere francese. La signora Belloc visitò Verne ad Amiens, nella sua elegantissima casa.

«Giulio Verne — dice la scrittrice non ha l'aspetto che si attribuisce generalmente a uno scrittore o a un poeta. Ha un po' l'aria d'un agiato campagnuolo, benché porti, come tutti i francesi di condizione civile, l'abito nero, ed abbia all'occhiello il nastro della Legion d'onore. A vederlo discorrere nessuno gli darebbe i suoi settant'otto anni, e, infatti, appare ancora giovanilissimo al ritratto fattogli oltre vent'anni fa, e appeso al muro accanto a quello di sua moglie.

Giulio Verne, bretone di nascita, ma figlio di un parigino raffinato di gusto e d'idee, confessa che, per quanto i suoi più grandi successi egli li abbia avuti nel romanzo; egli ha sempre desiderato il trionfo sulle scene dei teatri di Parigi. Il suo debutto, infatti, egli lo fece con una commedia scritta in collaborazione con Dumas figlio, la quale ebbe mediocre successo; Verne però continuò a scrivere per il teatro; e fu appena a trentacinque anni che egli ebbe l'idea di scrivere quel famoso «Giro nel mondo in 80 giorni» che, edito dal Hatzel, ha fatto la gioia dei ragazzi di due generazioni, e che addì finalmente allo scrittore la sua vera via. Malgrado tutto questo, una delle più

grandi gioie nella vita del vecchio scrittore, fu il trionfo sulla scena, del suo «Michele Strogoff».

Verne, che non conosce l'inglese, ha letto però tutti i più celebri romanzi inglesi d'avventura, a cui dice d'essersi talvolta anche ispirato; così conosce tutti i libri di De Foe, Cooper, Marryat, Mayne, Reid.

Verne scrive regolarmente due libri all'anno, ma le occupazioni letterarie non l'assorbono tutto, poiché egli trova anche il tempo d'essere uno dei più attivi e zelanti membri del Consiglio municipale d'Amiens.»

Una fanciulla violata e poi tagliata a pezzi

Telegrafano da Orléans al Petit Parisien che un orribile delitto venne scoperto presso Las-Lillas, sul territorio spagnuolo, poco lungi dalla frontiera francese.

Sulle mura rovinate del Castello vennero trovati quattro pezzi umani nettamente tagliati. Fu constatato che appartenevano ad una fanciulla dai 18 ai 20 anni.

Poco lungi fu trovato un busto in seta assai elegante.

Il delitto risalirebbe a tre mesi. Si constatò che la povera fanciulla prima di essere ridotta in pezzi era stata brutalmente violata. Furono trovati tutti i pezzi del corpo, salvo la testa. Si constatò che il delitto non fu commesso sul luogo dove furono trovati i pezzi, ma non si potè stabilire se fu commesso sul territorio francese o su quello spagnuolo.

Le condizioni delle truppe giapponesi

Il dottor Isigoro, generale medico dell'esercito giapponese, ha fatto il seguente rapporto sullo stato delle truppe giapponesi impegnate nella guerra colla Cina:

«Le truppe soffrono sensibilmente il freddo; devono passare la notte sulla neve o al mattino per tempo, sono obbligate ad alzarsi, per mettersi in marcia con un vento glaciale. I soldati, oltre all'ordinaria uniforme d'inverno, indossano un grosso berretto di pelo, un mantello foderato di pelliccia, una maglia di lana, guanti imbottiti, mutande di carta e recano seco una coperta.

«Il loro rancio consiste in due libbre di riso e cinque oncie di carne con legumi. In marcia dove il rancio non può essere sempre regolare, i soldati si nutrono di riso e prugne cotte, oppure riso e mais. Nei giorni di combattimento le truppe ricevono tre volte la carne.

«Fino al 10 dicembre abbiamo avuto 1100 feriti, dei quali 51 soccombettero all'ospedale e 333 prima di arrivarvi; 471 morirono per malattia.

«Il Giappone ha in campo 380 fra medici e farmacisti militari e 1350 infermieri. A questi si aggiungono i medici e gli infermieri della Croce Rossa giapponese.»

CALEIDOSCOPIO

Gronache friulane. Febbraio (1413). Il Patriarca Ludovico di Teck convocò due Parlamenti, uno in Udine, l'altro in Cividale, per trattare sugli affari del governo del paese.

Un pensiero al giorno. Dopo tutto, il cuore è sempre un muscolo: quanto più intensamente ama, più presto si stanca.

Cognizioni utili. Ognuno può con poca spesa apparecchiarsi una vita per quanto è possibile lieta e tranquilla: ciò dipende dalle consuetudini che avrà prese in gioventù. Felici coloro che fino dai primi anni si saranno avvezzi allo studio, alla meditazione, alla contemplazione delle mirabili bellezze del creato. Felici coloro che si saranno avvezzi ad essere liberi dal rispetto umano, dalla servile imitazione, dal bisogno del lusso, che cagiona tante miserie.

La consuetudine è quasi una seconda natura, così che anche un fatto per sé di nessun valore può per la privazione diventar un'origine di malessere e di patimenti, quando la consuetudine lo abbia ridotto a un bisogno.

Un uomo di 40 anni, che non abbia mai fumato — con rari, ma ve ne sono — stupirebbe all'udire di ciò che patisce un fumatore privato del tabacco.

Una persona avvezzata da lunghi anni a fare una passeggiatina prima di colazione, si sentirà male se non potrà prendersi questo sollievo.

Si videro persone, senza patir rovesci di fortuna, morire per aver lasciato i loro affari, non pensando alla potenza della consuetudine.

Una venditrice di pesce, divenuta ricca, andò ad abitare in una splendida casa, e fu assalita dalla malinconia, tanto che fu costretta a ritornare al suo banco puzzolente.

La sfiga. Monoverbo. M T II Spiegazione del monoverbo precedente. SPINO (sp in o) Por finire. Pontifini spiega la morale della favola al suo dagno rampollo. Come vedi, il lupo ha mangiato l'agnello perché era stato cattivo. Se l'agnello fosse stato buono... Lo avremmo mangiato noi. Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

L'AFFARE FADELLI.

Un vero disastro.

Dove è andato il denaro?

Un corrispondente straordinario ci scrive da Sanvito al Tagliamento: «Ormai anche a Udine sarà noto il brutto affare Fadelli; qui non si parla d'altro, e la rovina appare sempre più grande.

Vi mando frattanto tutti i particolari che mi sono finora noti in proposito, salvo a tornarvi a scrivere quando avrò altre notizie.

Le ditte creditrici a tutt'oggi accertate sono già numerose e per impatti rilevanti. Ce n'è una per 178 mila lire, una per 36 mila, una per 35 mila, due ditte, una delle quali di Udine, per 17 mila lire ciascuna, una ditta di Porcoito per 15 mila, un banco di Pordenone 15 mila, una signora di Udine 25 mila; un impiegato di Udine 20 mila e poi altri minori importi da 3, 6, 5 mila lire: in totale lire 384,100.00 di passivo accertato, ma non ancora definitivo.

Oggi si è saputo inoltre che il defunto Erminio Fadelli ha compromesso gravemente anche il fratello Giovanni in un affare di un ammasso di gallette. Sopra cambiali firmate in bianco dal Giovanni per procurarsi una somma di 8000 mila lire occorrenti per l'ammasso, l'Erminio, firmatario anch'esso delle cambiali, avrebbe portato la somma a 40 mila lire, per cui ora il superalite fratello sarebbe esposto con 32 mila lire solidariamente all'eredità dell'Erminio.

Mi è nota questa operazione commerciale fatta recentemente dal defunto. Egli vendette 800 ettolitri di granoturco della signora Hirschler di Precenico, a cinque (dieci cinque) diverse ditte, incassando da ciascuna 10 mila lire. Lo stabilito di questa vendita che porta la firma vera ed autentica della signora Hirschler, è in mano di una ditta di Udine; le altre quattro firme sono false.

Si parla che vi possa essere un attivo di circa 50 mila lire in granaiglie, fave e stramaglie, cosicché ai creditori sarebbe riservato un par cento assai meschino, potendosi oramai stabilire che il passivo sorpasserà di non poco le 400 mila lire.

Oggi si vedono girare per paese non pochi creditori colle faccie tordide; e ne hanno ben d'onde!

E poi opinione generale che il denaro debba trovarsi in qualche luogo, nascosto o trafugato, poiché le maggiori truffe, per una somma rilevante, furono perpetrate in questi ultimissimi tempi, dalla metà di gennaio alla metà di febbraio.

E superfluo che vi dica l'impressione profonda che ha destato fra noi questo disastro — data specialmente la eccellente fama che godeva il defunto — e gl'infiniti commenti cui dà luogo.»

A proposito del defunto Fadelli, se ne raccontano di belline. Questa, per esempio.

Un giorno si trovava col signor Ellero, che tiene banco di scotti a Pordenone, e l'Ellero si offrì di vendergli per 5000 lire una bella coppia di cavalli. Il Fadelli, dopo aver un poco esitato e pensato, accettò, ma a condizione che l'Ellero, oltre ai cavalli gli avesse contato 5000 lire in denaro; e pel totale importo di 10 mila lire, il Fadelli avrebbe firmato una cambiale.

E il contratto fu così concluso; ma l'Ellero ora non puòolarsi di aver fatto quella offerta.

L'AFFARE ZANUSSI.

40 mila lire di cambiali false.

Ci scrivono da Pordenone in data di ieri:

«Questa mattina presentavasi alla carceri del nostro Tribunale l'avv. Pietro Zanussi di Aviano, Deputato provinciale supplente, dichiarando di volersi costituire a disposizione dell'autorità giudiziaria, e chiedendo di essere ricevuto nelle carceri stesse.

Essendogli stato detto dal personale di custodia, che non era possibile riceverlo a quel modo, rispose che se non lo ricliuderanno subito in carcere, sarebbe andato a suicidarsi.

Allora fu fatto chiamare il procuratore del Ra, al quale il Zanussi disse che si costituiva in carcere perché reo di falsificazioni di firme per l'importo di 40 mila lire su cambiali scontate presso un banco di Pordenone.

In seguito a questa confessione, il Zanussi, d'ordine del procuratore del Ra, venne trattato in carcere. L'improvvisa risoluzione del Zanussi trova la sua spiegazione nel fatto seguente.

In conseguenza della scoperta del disastro Fadelli di San Vito, e relativo

cambiali false, il banco, di cui sopra, diramò una circolare a tutti i firmatari di cambiali da esso scontate, perchè si presentassero entro un breve termine perentorio ad accertare e riconoscere le proprie firme. Il Zanussi, che aveva tante firme falso per un importo così rilevante, come vi dissi, presso il detto banco, si vide perduto, ed affrattò di qualche giorno la catastrofe, alla quale certo non avrebbe potuto sottrarsi. Qui la cosa ha destato grandissima impressione, per la notorietà del Zanussi, per la impudenza orosa; pubblica che copriva, per la sua giovane età, e per la stima e simpatia, che generalmente godeva. Sono oggetto poi di viva compassione la sua giovane moglie e i due figliuoletti, che egli ha privato del suo appoggio.»

Per ubbriachezza venne arrestato a Venezia Fabris Pietro, d'anni 28, da S. Giorgio Nogaro.

Per questua venne arrestato a Venezia Giovanni Panon, d'anni 35, da S. Quirino.

L'illade del bambino. A Forgaria, la bambina Maria Maruzzi, di anni 5, rimasta sola in cucina della propria abitazione, si avvicinava al focolare, ed approssimò il fuoco alle sue vesti riportava ustioni tali che dovette morire.

L'impresa del servizio municipale

PER LE POMPE FUNEBRI DI UDINE condotta dal proprietario GIUSEPPE HOCKE

si pregia avvisare la S. V. Ill.ma che detta impresa esistente da dodici anni, ha ampliato il proprio materiale con carrozze speciali, giusta l'appiedi distinta, addoppi e vestimenti relativi per quanto concerne il completo servizio dei trasporti funebri per città e provincia.

Essa assume tutti i servizi aderenti alla cura delle salme ed a tali trasporti, con forniture di bare mortuarie in legno d'ogni prezzo, in zinco con contraccassa di legno, e ricchissime di tutto metallo, di corone a fiori freschi, in porcellana e seta, nastri, croci in ghisa verniciate e dorate per cimiteri, partecipazioni, somministrazione cere, arredamento camere ardenti, ecc. ecc.

Sarà accordato un ribasso alle persone che ricorreranno all'impresa per funerale completo, assicurando fuo ad ora la più coscienziosa cura e vigilanza in ogni suo compito.

A richiesta verrebbe inviata anche la relativa tariffa.

Giuseppe Hocke.

Distinta delle Carrozze

Carro cristalli di gran lusso. Carro cristalli secondo ordine. Carro prima classe con angeli e fregi dorati, e addoppi in velluto ed oro. Carro seconda classe a otto colonne, fregi argentati e addoppi in velluto ed argento. Carro terza classe a quattro colonne con fregi argento, addoppi di velluto ed argento. Carro quarta classe semplice con addoppi di panno e frangia bianca. Per telegrammi: Giuseppe Hocke — Udine.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il passaggio del Duca d'Aosta. Questa mattina alle 11 col treno proveniente da Pontebba, arrivò alla nostra Stazione ferroviaria il Duca d'Aosta, reduce dai funerali che si fecero a Vienna all'Arciduca Alberto.

Venne ricevuto dal Prefetto comm. Guamba e dal Generale cav. Osio, comandante questo presidio.

V'erano alla Stazione il maggiore, il capitano, ed il tenente dei reali carabinieri, l'ispettore di P. S. cav. Bortoja, il maresciallo ed altri agenti di questura.

Il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante maggiore Bertarelli e dal Generale Osio, entrò nel Restaurant della Stazione ove fece colazione. Ripartì poscia, accompagnato da detti personaggi, col treno stesso, con alcuni minuti di ritardo.

Doganieri. A Verona si terrà un corso, che avrà la durata di un bimestre, per i sotto brigadiere di finanza da promuoversi brigadiere. L'istruttore del corso sarà un capitano di finanza che attualmente si trova in posizione ausiliaria.

Si nominò una Commissione col mandato di fare una inchiesta sulle frequenti infrazioni disciplinari commesse dalle guardie di finanza.

La gita di Vat, come avevamo preveduto, o del resto era facile di prevedere, riuscì mescolata. Vi fu qualche coraggioso che pur di fare una passeggiata più o meno igienica volle intrattenersi, e qualcuno che fece attaccare il cavallo od i cavalli, ma tutto sommato fu una gita... mancata.

Conferenza. Come già annunciammo martedì, domani a sera alle ore 8 predice, nella sala dell'Istituto Tecnico, l'avv. G. B. Billia parlerà sul tema: L'ambiente.

Associazione impiegati civili. Si avvertono i soci che questa sera alle ore 20 1/2 avrà luogo l'Assemblea generale.

I drammi dell'amore

Una vedova uccisa a Venezia dall'amante che poi si suicida.

La città di Venezia fu ieri contristata da un grave fatto. La vedova Italia Girardi, di 28 anni, sarda, maritata con figli, amareggiata con un tal Francesco Mazzon di 30 anni, facciao avventuroso.

Da tre mesi la relazione era stata troncata e l'Italia respingeva le nuove insistenze del Mazzon; questi recatosi presso la Girardi, suscitò una scossa violenta, dopo la quale con un lungo coltellaccio le inferse tre coltellate al collo ed al ventre, lasciandola cadavere.

Poi, aperta una finestra, si gettava dal quarto piano nella via sottoposta, affacciandosi.

L'Italia ebbe dal marito due figli, una femmina, adesso decenne, per nome Vittoria, che egli condusse seco, ed un maschio, Enrico, che ha ora 8 anni, e che essa tenne con sé.

L'Italia è una donnetta magrolina, bionda, non troppo bella, ma di modi cortesi e simpatici.

Circa un mese fa, stanca e forse impaurita dalle minacce dell'amante, essa lo aveva fatto chiamare dall'ispettore di P. S. del sestiere di San Marco, che con le buone gli fece comprendere le tristi conseguenze alle quali sarebbe andato incontro se avesse continuato a tormentare la Girardi.

Nell'ultima colloquio avuto con lei il Mazzon le giurò che era stanco di soffrire e che se essa non avesse avuto pietà di lui, presto o tardi si sarebbe vendicato.

Ieri si diresse verso la casa dell'amante, infilò l'uscio, che è sempre aperto, saltò le lucche e ripide scale, e bussò alla porta dell'appartamento di certa Antonietta Martoni, ove l'Italia abitava. Venne la Martoni ad aprirgli: «Che xe l'Italia?», chiese calmissimo. «No, no la ghe xe, la xe andata fora», rispose la donna, ma egli con un gesto energico la respinse bruscamente e penetrò nell'appartamento dirgendosi rapidamente nella camera dell'Italia Girardi. Questa era a letto, sola.

L'Antonietta rimase là sul pianerottolo, impaurita, indecisa se entrare o no. Dopo pochi minuti che se ne stava là perplessa, originando sentì l'Italia dire con voce calma e ferma: «No, no, Checo...».

Dopo una breve pausa la scossa una voce straziata ed angosciata che implorava: «Aiuto, aiuto, Antonietta, ch'è lei me copra!».

Antonietta però, tutta impaurita, invece di accorrere alla chiamata, tremante e precipitò giù per le scale; al suo apparire sulla porta, la vista di un corpo che cadeva precipitosamente dall'alto la fece indietreggiare gettando un gran grido. Contemporaneamente il fabbro che lavorava dalla parte opposta gettava a sua volta un grido di terrore a cui teneva dietro il rumor serdo del corpo di un uomo che stramazza a terra. Era il Mazzon che si era gettato a capo fitto giù da una finestra del quarto piano cadendo sulla schiena coi piedi volti all'uscio e battendo colla nuca sul selciato.

Quando l'Antonietta e il fabbro rimessi dal primo moto di spavento si avvicinarono, era stecchito. Il capo era fraccassato, inclinato sul lato destro e immerso in una massa biancastra e sanguinosa.

L'Italia fu trovata in camicia tutta immersa nel suo sangue, ginocchioni, abbandonata su un sola in un corridoio attiguo alla sua camera; il capo teneva inchinato sulle braccia conserte in atto di estrema sofferenza ed appoggiato sul soffia stesso. Sotto le mani contratte era il coltello col quale il Mazzon l'aveva uccisa. L'infelice colpita mentre era sul letto, si era levata per chiedere aiuto; ma mancatele le forze per la gran perdita di sangue si era lasciata cadere sulla sponda del soffia.

I due cadaveri furono trasportati all'Ospedale.

Il maleale regalato da Cecchini, la sera di giovedì grasso, venne vinto e fu consegnato al sig. Marco Pleiti fu Giuseppe abitante in via Zanco, casa co. Lovaria.

Duello. Ieri verso le 3 e mezza, nella piazza d'armi fuori di porta Prachiuso, ebbe luogo il duello alla sciabola, che già ritenevasi inevitabile, fra il giovane F. ed il capitano C. in seguito all'incidente avvenuto martedì notte al teatro Nazionale, come narriamo ieri. Il capitano rimase leggermente ferito alla sommità sinistra del petto, dopo di che i duellanti si riconciliarono stringendosi in mano.

Teatro Sociale. È annunciato per oggi l'arrivo alla piazza degli artisti che canteranno gli Ugonotti e la Traviata in questo teatro nella corrente Quarantina; ed oggi stesso si cominceranno le prove al piano. Salvo impreveduti impedimenti, la prima rappresentazione, cogli Ugonotti, avrà luogo nella sera di sabato 9 marzo.

P. T. Di conformità a mia circolare l' maggio 1894, deciso ritirarmi dal commercio, cedo l'esercizio del negozio al già mio procuratore - Atti notaio Puppati - signor Giuliano Del Mestre, che d'occasione raccomando alla numerosa clientela.

Gli affari continueranno sotto il nome della antica ditta Andrea Tomadini ed il procuratore sarà il solo firmatario, cominciando dal giorno 4 marzo p. v. Udine, 23 febbraio 1895.

Giuseppe Tomadini.

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Date (27-2-95), Time (ora 9, 15, 21, 23 feb. ore 2), and various weather metrics like temperature, wind, and humidity.

ITALIA - RUSSIA - INGHILTERRA

Roma 27. - Il governo russo ha fatto nuove proposte al governo italiano per una convenzione tra la Russia e l'Italia.

Pure che esso abbia attenuato le proprie pretese relativamente ai dazi italiani sui petroli e sui grani russi.

Gosì i negoziati si avvieranno ora verso una soluzione e, non accadendo nuovi intoppi, questa convenzione potrebbe essere presentata alla Camera alla ripresa dei lavori.

Non ha fondamento la notizia che il Governo inglese abbia in questi giorni interpellato il Governo italiano per avere la sua approvazione relativamente ad un'eventuale annessione definitiva dell'Egitto all'Inghilterra e che il Governo italiano abbia risposto favorevolmente.

La scomparsa dell'on. Comandini

La stampa si occupa di una misteriosa scomparsa da Milano: quella dell'on. Comandini, deputato di Cesena e direttore del giornale Il Corriere del Mattino, favorevole all'on. Crispi.

Il Comandini fu direttore della radicale Lombardia, poscia del Corriere della Sera, indi fondò il Corriere del Mattino, che attualmente accettava la sua scappata per il Presidente del Consiglio.

Dal 15 corrente non si hanno notizie dell'on. Comandini; si parla di disgrazia, di suicidio, di dissesti economici, di delitto per vendetta settaria; ma sinora sulla sua scomparsa regna il mistero.

Il movimento dell'emigrazione

Pubblichiamo la seguente interessante statistica sul movimento dell'emigrazione fra Genova e i paesi transatlantici: Partiti passeggeri n. 91,857. Rimpatriati 47,702.

Partiti: Emigrazione stabile durante l'anno 1894 n. 44,155. Luogo d'origine dei partiti: Sudditi esteri n. 7831, veneti 22,074, lombardi 9801, piemontesi 13,617, liguri 4597, emiliani 1816, toscani 5567, Marche, Umbria e Romani 9721, Provincia meridionali, Sicilia e Sardegna 16,843.

Province che diedero il più grande numero dei partiti: Cuneo 4989, Genova 4539, Rovigo 4438, Torino 4061, Lucca 3379, Treviso 3260, Potenza 3030, Milano 2909, Pavia 2457, Verona 3676, Venezia 2908, Udine 2899, Vicenza 2125, Salerno 2167, Mantova 2051.

Stato e condizione dei partiti: Maschi 58,025, femmine 25,832, adulti 77,413, minori 14,444.

Destinazione dei partiti: Erano diretti a Buenos-Ayres 33,781, a Montevideo 2118, a Rio Janeiro 14,762, a Santos 26,221, negli Stati centrali d'America 1114, a Nuova-York 8663, in Australia 188.

Rimpatriati: Sbarcarono nel porto provenienti da Buenos-Ayres, passeggeri 12,852, da Montevideo 1858, dal Brasile 17,053, dall'America centrale 1471, da Nuova-York 14,379, dall'Australia 129. Stato e condizione dei rimpatriati: Dei rimpatriati erano maschi 28,420, femmine 19,282, adulti 38,259, minori 9443.

TERRIBILE NAUFRAGIO

Martedì mattina, durante una burrasca di neva, a Calais, una barca di pescatori fu gettata contro uno scoglio presso il faro-Walde, e si spazzò in due. L'equipaggio, composto di cinque marinai e di due mozzi, perì tutto.

37 TESTE DI RIBELLI!

Parigi 27. - Si ha da Fez: Furono esposte oggi alla porta principale della città 37 teste di ribelli della tribù Rahamata che presero parte all'ultimo combattimento di Marrakesch. La città è decorata a festa per il successo del Sultano.

Lo spleen abbatte, il Nevrol ricrea.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'ammnistia

Roma 27. - Si conferma che per il 14 marzo s'rà p. omulgata una amnistia non totale per fatti di Sicilia e di Lunigiana; gli ulteriori condoni delle pene si farebbero gradatamente, tantochè per la fine del 1-9; tutti i condannati saranno posti in libertà.

Si fortifica la Sicilia

Roma 27. - Di fronte alle fortificazioni francesi di Biserta, affermasi che si istituirà un campo trincerato a Castrogiovanni, per rafforzare la difesa della Sicilia.

Bollattino della Borsa

Table with 3 columns: Item (Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute), Date (27 Feb., 28 Feb.), and Price/Value.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

NUOVA IMPRESA POMPE FUNEBRI

G. B. BELGRADO Udine, via Cavour 2, e via Prefettura 10.

La nuova impresa pompe funebri oltre che alle solite carrozze di prima, seconda e terza classe ed ogni genere di forniture inerenti alle sepolture, possiede pure

Una Carrozza di primissima classe

fabbricata recentemente, con tutti i migliori requisiti del lusso e dell'arte, chiusa da cristalli, forma di ricchi e pregevoli addobbi; ed il personale, per questo, sarà provvisto di speciale vestiario, differente da quello delle altre classi, ed armonizzato colla bellezza e ricchezza della suddetta carrozza di gran lusso.

L'impresa, anche indipendentemente dal trasporto, funaia, omni e, dei consueti paramenti ed arredi, provvede, ed adolbor della stanza, erezione del catafalco, ed a tutti i servizi relativi alla morte circoscritta.

Trovati provvisti di un grande assortimento di corone artificiali, come pure di corone di fiori freschi, ecc. L'IMPRESA.

Ingrandimenti artistici GRATIS. Chitanga nella spazio di 15 giorni dalla comparsa di questo annuncio spedire una fotografia o quella di un membro di una famiglia od amico vivo o morto, riceverà assolutamente GRATIS e franco e il ritorno della fotografia intatta, un ingrandimento rosso inglantissimo al naturale che forma un quadro, 42 per f.5, di valore inestimabile. Ciò facciamo onde far meglio conoscere i nostri magnifici ingrandimenti che spediscono mozzati sopra elegantissimo Passe-Partout Giletato oro. N. E. Uniro lire 5.75 che rappresentano la pura spesa del Passe-Partout, imballaggio, spedizione e ricambio. Unione Artistica Raffaello Genova.

IN RESIUTTA FABBRICA DI CEMENTI E CALCE IDRAULICA E DI PORTLAND NATURALE DELLA DITTA BARNABA PERISSUTTI

PREMIATA nelle Esposizioni internazionali di Vienna nel 1873 e di Berlino nel 1884, in quella nazionale in Milano nel 1881 e provinciale in Udine nel 1884, e dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti nel 28 maggio 1893.

I prodotti di questa Fabbrica furono con meravigliosa efficacia adoperati nella costruzione di acquedotti di grande importanza, come quello di Montecale Celina, Ampezzo, Enomonzo, Venzone, Gemona ed altri; dei ponti grandiosi sul Fella di Amaro, Moggiò, Peraria e sul But e sul Degano; di opere marittime lungo la ferrovia portebana ed il canale del Ledra e della Diga di Prato Carnico. Certificati di lode di ingegneri ed impresari fanno fede di tutto ciò. Per qualità superiore ed uniforme e per i prezzi, questi prodotti s'adano qualsiasi concorrenza.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orfano, N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire. Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvivenze passive oltre le ordinarie entrate, supera sei milioni e mezzo di lire.

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'annata 1893 ammonta a L. 718,044 1/2 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 255,352.10 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 462,692.01.

Valori assicurati al 31 dicembre 1893 con polizze n. 164,896 L. 3,487,252,571. —

Quota ad esigere per il 1894 3,802,423.10

Proventi dei fondi impiegati 425,000. —

Fondo di riserva per 1894 6,561,148.91

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Capo VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Spretlich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

Image of a dental chair and text: ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Spretlich Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli ANTONIO FANNA Udine - Via Cavour - Udine al servizio di Sua Maestà Il Re Stagione Inverno. Svariata e ricca assortimento cappelli da uomo delle primarie fabbriche d'Italia ed estero. Unico depositario in Udine dei tanto ricercati cappelli della celebre Casa Johnson e C. di Londra. Grandioso assortimento di cappelli flessibili di propria fabbricazione, da non temere concorrenza degli altri rivenditori. Si fanno cappelli d'ogni foggia e colore, sia per uomo come per signora. Tieno pure uno svariato ed esteso assortimento di cappelli per signora e signorina delle primarie modisterie italiane ed estere, e grande deposito di oggetti per guarrazioni di cappelli. Onde essere più puntualo alle ordinazioni di modisteria ha ora aumentato il personale. Si eseguiscano commissioni in fiori artificiali per ornamento Chiesa, salotto e guarrazioni cappelli. Modicità nei prezzi.

CON A CAPO

il comm. Carlo Sagnone, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Clerici, cavalier prof. Riccardo Tetti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cucciolupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Ranella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Una delle migliori cantine di Paedis

abbisogna d'un oste in città (Udine) per vendere il suo vino

Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione di questo giornale.

«AMARO GLORIA»

di Luigi Sandri spezial

Che debolezze, che languidezze, Che dugh si prova, che dugh si sint, Che lo torment de pace int, (Quand che i stomie son dugh melao), Che chest licor uita emra, Quatri ogni mal d'AMARO GLORIA. E ad ogni mal, per ogni mal L'AMARO GLORIA si è indicat.

Nel è licor di trist savor: Al è amarico, ma profumat, Vere delizie d'ogni plat.

E più che tant no 'l è ediant No siad spior: al è famoe i Carcat apert: l'AMARO GLORIA, La gastralgia, la dispepsia, La gastroalgia, e schampin via. Un basuel col di chest licor Val par cont vistinge del sior Dotor!

PICO & ZAVAGNA

UDINE Viale della Stazione - (Telefono N. 10)

Spedizioni - Commissioni - Operazioni di Dogana

Carbone dolce - Carbone fossile - Coke - Antracite - Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Traviata a vapore Udine-San Daniele. Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg e Johannisbrunnen.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fiorente è degna corona
della bellezza.



La barba ed i capelli
eggincono all'uomo a-
petto di bellezza, di
forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanza tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. coi vostri figli durante l'adolescenza, e fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di renderli imbianchire.

Si vende in fiale (dacon) da lire 2 e 2.50, ed in bottiglie da litro a lire 8.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60.

A Udine dai signori: Mason Enrico chinociglieri, Fratelli Petrosi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Borraa Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRA	DA PORTOFERRA A UDINE
M. 2 — 6.55	D. 5.05 7.45	O. 6.55 9.00	O. 6.30 8.25
O. 4.50 9.10	O. 5.25 10.15	D. 7.50 10.14	D. 9.30 11.05
M. 7.03 10.14	O. 10.55 18.24	O. 10.40 14.30	O. 14.35 17.05
D. 11.25 14.15	N. 13.15 16.55	O. 12.00 15.30	O. 15.35 18.05
O. 13.25 16.30	O. 14.35 18.10	O. 13.15 16.45	O. 16.50 19.20
O. 17.50 22.45	O. 18.15 21.40	O. 14.30 18.00	O. 18.55 21.25
D. 20.15 23.05	O. 22.20 2.55	O. 15.45 19.15	O. 19.30 22.00

(*) Questo treno si ferma a Forderzoo.
(*) Parto da Forderzoo.

DA UDINE A PORTOFERRA	DA PORTOFERRA A UDINE
O. 6.55 9.00	O. 6.30 8.25
D. 7.50 10.14	D. 9.30 11.05
O. 10.40 14.30	O. 14.35 17.05
D. 11.25 14.15	O. 15.35 18.05
O. 13.25 16.30	O. 16.50 19.20
O. 17.50 22.45	O. 18.15 21.40
D. 20.15 23.05	O. 22.20 2.55

DA UDINE A PORTOFERRA	DA PORTOFERRA A UDINE
O. 7.57 9.57	M. 8.53 9.37
M. 13.14 16.45	O. 12.00 15.30
O. 17.25 19.55	M. 17.15 19.37

Celoniense — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.15 e 10.32. Da Venezia per Portogruaro alle ore 18.10.

DA CARARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CARARSA
O. 9.30 10.15	O. 7.55 8.45
M. 14.45 15.35	M. 18.10 18.55
O. 19.15 20.00	O. 17.45 18.35

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10 6.41	O. 7.10 7.38
M. 9.10 9.41	M. 8.55 9.25
M. 11.30 12.01	M. 12.30 13.01
O. 15.40 16.07	O. 16.40 17.15
M. 19.41 20.12	O. 20.30 20.58

DA UDINE A TREVISO	DA TREVISO A UDINE
M. 2.55 7.30	O. 5.30 11.07
O. 9.01 11.18	O. 9.00 12.35
M. 15.42 19.36	O. 16.40 19.55
O. 17.30 20.47	M. 17.45 19.10

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE
R. A. 8.15 9.55	7.30 R. A. 18.35	R. A. 11.10 12.55	11.00 S. T. 12.30
R. A. 14.35 16.20	13.10 R. A. 15.40	R. A. 17.30 19.15	17.10 S. T. 18.55

VERNICE INSTANTANEA

Senza bisogno d'opere è con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiliglo. — Venduto presso l'Amministrazione del *Friuli* al prezzo di Cent. 90 la bottiglia.

ANTI-BACILLARE RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. Salvatore Garofalo
Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della faringe e della trachea.
L'Anti-bacillare, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolu, glicerina, coedina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'aspettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consumazione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'Anti-bacillare.
Prezzo di ogni bottiglia con istruzione lire 4.
(Aggiungendo lire 1 per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutti il Regno, mediante pacco postale).
Deposito in PALERMO presso il Prof. Salvatore Garofalo, Piazza Vista Poveri, N. 5.
Deposito in Udine da Nardini dott. Francesco e Giacomo Comessatti.
Signor Salvatore Garofalo — Palermo.
Da qualche anno prescrive con successo il suo Anti-bacillare nei casi di tisi incipienti, nella tosse da influenza, nei catarri polmonari acuti e cronici, e posso assicurarsi di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di Tuberculosis polmonare avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Anti-bacillare.
Ritengo quindi, che il mio medicamento sia tra i preparati di creosoto, il più energico e il più preferibile.
Palermo, 18 luglio 1894.
Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO
Medico primario dell'Ospedale Civile libero docente di patologia all'Università di Palermo.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Riceiolina
Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai Fr. RIZZI-Firanzo



Bagnando prima i capelli colla Riceiolina; ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali incisi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.
L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.
Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovarsi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a L. 2.50.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annuzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Tord-Tripe
infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandati perché non pericolosi per gli animali domestici come la pasta badesse e altri preparati. Vendesi a Lire 2 al pacco presso l'Ufficio Annuzi del giornale *«Il Friuli»*.

VIA CRUCIS

Presso le Cartolerie Marco Bardusco trovasi in vendita una bellissima *Via Crucis* in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 80. — L'edizione è artistica e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.
Altre edizioni a prezzi minori. Corcini e cimieri a prezzi di fabbrica.

Gli oli d'oliva della Casa produttrice P. Passo e figli di Oneglia, non hanno eguali. Sono i più delicati, e i più squisiti oli d'oliva che si conoscano. Garantisce purità assoluta, e l'assoluta assenza di ogni fabbricato, raffinato con metodi speciali, conservato in bottiglie originali, l'aroma, la freschezza e la limpidezza originali.
Si spediscono in vitigiate da Lit. 15.25, muniti di rubinetto, racchiusi in cassette di legno, di seguenti prezzi:
Vergine bianco a Lit. 2 al Ch netto dorato - 1.80
Soprafino - 1.60
franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento vario assegno ferroviario (Per ogni Ch. 8 supplemento di Lit. 2).
Si spediscono pure per pacco postale Lit. 4 n. verso assegno di Lit. 10.25. 8.30 rispettivamente. Per l'ordine Lit. 2.00 rimborso di cent. 20 il Ch. Per quantità maggiori, ulteriori facilitazioni. Campioni gratis.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere, giunche è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accoppiata la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.
Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso da nose. Il nostro preparato è un *Oleostearato* disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, col' assoluta finezza più esatta autentica.
Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.
La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VHRDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rigettata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.
Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori, renali da colica nefretica, nelle malattie di otero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrosi cronica, da gotta; risolve la colicita, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.
Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio.
Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi Girolamo; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Treviso, Filippuzzi Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, Bötner; Graz, Grabovitz; Firenze, G. Pradon, Jachel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3; e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Cassa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; Roma, via Prate, N. 90, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla linea della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.
Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuzi del Giornale il FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello **Stabilimento Cassarini** di Bologna.
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.